

Massa Carrara - Pontremoli, Santucci Vescovo

Da "Avvenire" (20 maggio 2010)

Il Papa ha nominato monsignor Giovanni Santucci, per oltre dieci anni vescovo di Massa Marittima Piombino, nuovo vescovo della diocesi di Massa Carrara – Pontremoli. L'annuncio è stato dato ieri a mezzogiorno – in contemporanea con la sala stampa vaticana – a Massa Marittima e nei locali della Curia di Massa. A leggere l'atto di nomina è stato il Vescovo dimissionario Eugenio Binini al termine della riunione ordinaria del consiglio presbiterale. Le prime parole di Santucci sono state di ringraziamento al predecessore e di saluto a tutta la comunità diocesana. "Rivolgo, si legge nel messaggio inviato alla sua nuova diocesi, un fraterno saluto ai sacerdoti che sono i collaboratori del vescovo, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli tutti l'assicurazione di un generoso impegno per vivere la vita nuova che, come discepoli di Gesù, siamo chiamati a testimoniare" Giovanni Santucci è nato il 14 maggio 1949 a Pietrasanta, (LU) arcidiocesi di Pisa. Dopo il percorso di formazione nel seminario minore ed in quello maggiore dell'arcidiocesi, il 28 giugno 1974 è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Pisa Benvenuto Matteucci. Dopo l'ordinazione presbiterale ha frequentato lo studio teologico domenicano di Bologna. Dal 1974 al 1981 è stato vicario parrocchiale del duomo di Pontedera, dove si è dedicato in particolare all'assistenza spirituale delle associazioni giovanili e alla realtà dell'UNITALSI, della Misericordia e del carcere cittadino.

Dal 1981 al 1989 è stato parroco di Maria Ausiliatrice a Marina di Pisa: la casa canonica è grande al punto che l'arcivescovo Alessandro Plotti vi trasferisce gli alunni del seminario e don Santucci viene nominato "parroco – rettore" L'aumento delle vocazioni riporterà i seminaristi a Pisa, dove don Santucci rimane rettore a tempo pieno fino al giugno 1995, quando è inviato a Pietrasanta, sua città natale, come parroco del Duomo di San Martino. Dal 1998 al 1999 è anche parroco del Santissimo Salvatore, sempre a Pietrasanta. Il 28 ottobre 1999 viene eletto alla sede di Massa Marittima Piombino e ordinato Vescovo il 5 dicembre 1999 dal suo predecessore, Gualtiero Bassetti.

Santucci farà il suo ingresso nella nuova diocesi martedì 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo.

Saluto di Monsignor Vescovo Giovanni Santucci alla Diocesi

*Al Clero, ai Religiosi e alle Religiose,
ai fedeli della Diocesi*

Carissimi,

desidero rivolgere un saluto cordiale e fraterno a ciascuno di voi, il Signore ci dona l'uno all'altro come compagni di viaggio per realizzare insieme il suo progetto d'amore e di redenzione. C'è una frase nella lettera agli Efesini (2,10) che mi ha sempre colpito, descrittiva del vivere cristiano: "siamo opera sua, creati in Cristo per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo". Così accolgo questo nuovo impegno cui sono chiamato con grande disponibilità e con serena fiducia, consapevole delle mie risorse, ma anche dei miei limiti e delle mie povertà che scoprirete presto.

Sinceramente desidero essere il "collaboratore della vostra gioia", come scrive Paolo ai Corinti (2Cor 1,24) e come ho voluto ricordare nelle varie occasioni della mia esperienza sacerdotale.

Il sacerdote, e a maggior ragione il vescovo, sono il dono che Dio fa al suo popolo.

Carissimi, sono a chiedere il vostro aiuto per inserirmi in una realtà e in una storia che non conosco. Sono nato e cresciuto a pochi chilometri di distanza, in terra di Versilia, e ho amici e parenti che abitano a Massa, ma non conosco, se non da occasionale visitatore, il territorio massese, Carrara, la Lunigiana. Saranno la vostra esperienza e conoscenza che mi aiuteranno a mettermi al servizio dei fratelli.

Un bambino chiese a Papa Giovanni XXIII: "Chi è il Papa?". La risposta è una perla di saggezza: "Il Papa è un fratello che ha avuto da Dio in dono la paternità".

Amare i fratelli come un padre. È il compito di ogni prete e del vescovo.

Non possiamo tenere niente per noi di quanto abbiamo ricevuto.

Il motto “a minimis incipe” che trovate nello stemma episcopale, è descrittivo dello stile del mio rapporto con le persone e con le situazioni e non è che la via evangelica per tendere alle cose più grandi. La fedeltà alle piccole cose è strumento per la conquista del premio cui tendiamo.

Certamente non sarà facile superare lo strappo affettivo che vivo. Ho amato e cercato di servire la Chiesa Massetana-Piombinese con tutto il cuore.

Affollano la mente, volti e storie che saranno presenti nella memoria; ho condiviso situazioni e avventure indimenticabili.

L'amore però non si divide, si moltiplica.

Ora è tempo di affidare al Signore il bene vissuto e chiedere perdono per le sofferenze provocate.

Ci diamo appuntamento in Cattedrale, nel pomeriggio del giorno 29 giugno.

Sarà presente monsignor Eugenio Binini al quale dobbiamo una profonda gratitudine.

Rimane con noi, e questo ci conforta e ci dona fiducia.

Ciascuno di noi, infatti, è erede di una storia che altri hanno iniziato, che portiamo per un tratto e che lasceremo ad altri. “C'è chi semina, chi raccoglie; Uno solo è colui che fa crescere”

Chiediamo alla Santa Madre di Dio, ai Santi Patroni delle nostre comunità, l'intercessione presso Dio perché la Chiesa di Massa Carrara - Pontremoli abbia la grazia di cui ha bisogno per essere il lievito, il sale, la luce tra coloro che Dio chiama alla vita nuova, dono della Pasqua del Signore Gesù.

Con una particolare benedizione.

+ *Giovanni Santucci*

Da questo e per i prossimi anni i vescovi italiani ci chiedono di riflettere sulla tematica esposta di seguito:

L'Educazione

In Occidente e in Italia c'è un'emergenza educativa. E sarà l'educazione il tema prioritario che impegnerà la Chiesa italiana nel decennio 2011-2020. Lo ha deciso la 61ª Assemblea della Cei che si è svolta in Vaticano dal 24 al 28 maggio, che ha dibattuto e approvato a larga maggioranza il testo degli *Orientamenti pastorali*, demandando al gruppo redazionale di integrarli con gli emendamenti votati in assemblea. Il testo definitivo sarà presentato in settembre al Consiglio episcopale permanente che ne autorizzerà la pubblicazione.

Benedetto XVI – che per primo dal 2006 ha parlato di “emergenza educativa” – appoggia senza riserve la scelta fatta dall'episcopato italiano perché l'educazione è una missione che la Chiesa affronta «senza complessi e senza menomazioni» e perché – dice ai vescovi - «la presente stagione è marcata da un'incertezza sui valori, evidente nella fatica di tanti adulti a tener fede agli impegni assunti: ciò è indice di una crisi culturale e spirituale, altrettanto seria di quella economica».

Il testo degli *Orientamenti pastorali* è costituito dalla lettera di consegna; da quattro capitoli sui fondamenti biblici, teologici, ecclesiali, sui riferimenti socio-culturali dell'educazione e sui percorsi pedagogici e pastorali; da un'agenda pastorale per il decennio. Per il Papa emergenza economica-occupazionale ed emergenza etica-educativa si intrecciano: «Mentre rinnovo l'appello ai responsabili della cosa pubblica e agli imprenditori a fare quanto è nelle loro possibilità per attutire gli effetti della crisi occupazionale, esorto tutti a riflettere sui presupposti di una vita buona e significativa che fondano quell'autorevolezza che sola educa e ritorna alle vere fonti dei valori. Alla Chiesa sta a cuore il bene comune che impegna a condividere risorse economiche e intellettuali, morali e spirituali, e ad affrontare insieme i problemi e le sfide del Paese. La Chiesa offrirà il suo contributo alla crescita sociale e morale dell'Italia».

È necessario andare alle radici

Il tema dell'educazione è in continuità con il concilio Vaticano II e con i piani pastorali dei decenni passati, ma è necessario andare alle radici per trovare le risposte adeguate. Per il Papa la prima radice «consiste in un falso concetto di autonomia dell'uomo, che dovrebbe svilupparsi da sé stesso, senza imposizioni da parte di altri. Ma la persona è creata per il dialogo, la comunione, l'incontro. Perciò bisogna superare questa falsa

idea di autonomia». L'altra radice «è lo scetticismo e il relativismo», per cui «la natura è considerata come una cosa puramente meccanica senza imperativi morali né orientamenti valoriali. Bisogna ritrovare il concetto della natura come creazione di Dio decifrata dalla Rivelazione».

Le difficoltà sono grandi «ma non possiamo cedere alla sfiducia e alla rassegnazione». Educare non è mai stato facile, «ma non dobbiamo arrenderci perché verremmo meno al mandato che il Signore ci ha affidato. Risvegliamo nelle nostre comunità la passione educativa, che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche o nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni perché sappiano entrare in rapporto con il mondo. I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici che li aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita e la nostra risposta è l'annuncio del Dio amico dell'uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno. La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona».

L'educazione necessita di luoghi credibili che il Pontefice individua nella famiglia che ha «un ruolo peculiare e irrinunciabile»; nella scuola, «orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche»; nella parrocchia, che Ratzinger definisce come papa Giovanni "fontana del villaggio", luogo ed esperienza di fede. «Siamo chiamati ad affiancarci a ciascuno con disponibilità sempre nuova, accompagnandolo nel cammino di scoperta e assimilazione personale della verità. Non perdetevi la fiducia nei giovani, andate loro incontro, frequentate i loro ambienti di vita, comprese le nuove tecnologie di comunicazione».

«Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo una perenne novità. Proponiamo ai giovani la misura alta e trascendente della vita. La formazione delle nuove generazioni deve stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà». Concetti tradotti nella realtà italiana dal presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco che indica «due realtà fondanti e strategiche»: la famiglia e il lavoro.

Due risorse da preservare

La famiglia è fondata «su quel bene inalterabile che è il matrimonio tra un uomo e una donna, che va difeso, come bene ha fatto la Corte Costituzionale con l'importante sentenza del 14 aprile, e che va preservato quale crogiuolo di energia morale. Ma l'Italia va verso un lento suicidio demografico»: oltre il 50% delle famiglie è senza figli; tra quelle che ne hanno, la metà ne ha uno, il resto due, solo il 5% ha tre o più figli. «Urge una politica orientata ai figli che si faccia carico di un equilibrato ricambio generazionale con iniziative urgenti e incisive». È il momento giusto «perché bisogna uscire dalle pesanti difficoltà economiche attraverso parametri sociali nuovi. Il quoziente familiare è l'innovazione che può liberare l'avvenire della società. Nella pastorale familiare e in preparazione al matrimonio si operi per radicare sempre più la coscienza dei figli come doni».

Il lavoro è «l'altro perno essenziale» perché è la risorsa e il capitale che la società deve fornire a ciascun cittadino, in particolare ai giovani. In contrasto con le infondate affermazioni ottimistiche di Berlusconi e del Governo «è il lavoro che oggi latita, con pesante disagio delle famiglie e indici allarmanti nel Sud. La mancanza del lavoro angoscia tutti. La Chiesa fa ciò che può, ma è troppo poco. Serve un supplemento di sforzo e un passo avanti della classe dirigente: politici, imprenditori, banchieri, sindacalisti. In questo critico scenario occorre un responsabile coinvolgimento di tutti».

Attività parrocchiali

Pellegrino nella terra di Gesù... e non solo

Che un cognome potesse creare tanti problemi, mai l'avrei immaginato: ma m'è toccato in sorte il cognome Farusi che si pronuncia allo stesso modo di un cognome persiano che significa "pietra preziosa". Buon auspicio si potrebbe pensare ma, per gli Israeliani era solo un rimando all'Iran e così ... il nostro pellegrinaggio in Israele e Giordania, mi vede fra i "sospettati". È stata solo una noia iniziale perché poi la sacralità di alcuni siti e l'incanto emotivo ad essi associato, hanno avuto il sopravvento. Mai ci ha abbandonato, però, il velo di tensione dovuto alla situazione politica, e, una volta toccata con mano la situazione limite vissuta dai nostri fratelli Palestinesi, specialmente i cristiani, neppure le sensazioni di impotenza e disagio, che si adagiano e conformano all'animo così come un mantello cala sulle spalle e ne prende la forma. Al confine con il Libano, Banyas, il cui nome è una corruzione di Paneas, che significa

“luogo sacro al dio Pan”, è la nostra prima tappa a cui segue la Galilea, dove giungiamo percorrendo la via maris, la grande strada commerciale dell’antichità che proseguiva verso Damasco. Il Giordano è il corso d’acqua più importante della regione e, nei tempi antichi, proprio a Banyas, alle pendici del monte Hermon, una fonte nell’ampia caverna ancora visibile, era una delle sorgenti principali; non stupisce quindi che essa divenne il luogo dove venerare una divinità della natura; oggi rimane solo qualche resto del “sacro recinto dedicato a Pan”: una terrazza naturale lunga 80 m, su cui erano eretti un tempio dedicato ad Augusto, un altare dedicato a Pan ed alle ninfe, un tempio dedicato a Zeus ed un cortile dedicato a Nemese. Anche questa zona fu frequentata da Gesù che proprio in questi luoghi dice a Pietro che sarebbe stato lui la roccia su cui avrebbe costruito la Chiesa (Mt 16,13-20), e qui, alle sorgenti del Giordano, abbiamo rinnovato le promesse battesimali. La Galilea, in prossimità del Lago di Tiberiade, trasmette una sensazione di pace talmente dilatata da rimanere sospesa nel tempo. I passi del Vangelo che Don Alvaro legge mentre percorriamo il lago in battello sono un’epifania, una sorta di “intermittenza del cuore”, che il paesaggio dai contorni sfumati ed il ritmico sciabordare, astraggono dal tempo. Sembra proprio di rivedere Gesù in quei luoghi, come se l’eco delle sue parole non si fosse mai arrestata: sul Monte delle Beatitudini, a Cafarnao a Tabgha. Quest’ultima località è la deformazione araba della parola “Heptapegon” che significa “sette sorgenti” e fin dal IV secolo la tradizione cristiana vi colloca tre episodi della vita di Gesù: la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc,6,30-44), l’apparizione dopo la Risurrezione quando conferisce il primato a Pietro (Gv.21), il discorso della montagna (Mt 5-7). La chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci ricostruita sull’edificio bizantino del V sec. possiede l’esempio più antico di pavimento figurativo nell’arte ecclesiastica palestinese e, sotto l’altare ospita un blocco non lavorato di pietra calcarea che i cristiani del V secolo hanno fatto coincidere con la tavola del Signore. La chiesa del Primato di Pietro è invece una cappella costruita dai francescani intorno al 1930, sul precedente edificio della fine del IV secolo e contiene, davanti all’altare, una roccia piatta che fin dal primo periodo bizantino viene venerata come la tavola sulla quale Gesù offre da mangiare ai discepoli (Gv21,9). Matteo (9,1) e Marco (2,1) definiscono Cafarnao la città di Gesù, e, con ogni probabilità, è stata la cittadina-base durante il suo ministero in Galilea. Quel che resta della Cafarnao che Gesù stesso conobbe è stato portato nella sua massima parte alla luce: in particolare la Casa di San Pietro in cui alloggiò (Mt 5,20) e la sinagoga dove guarì un uomo posseduto dal demonio. E’ ormai tardo pomeriggio quando lasciamo Cafarnao alla volta di Nazaret. Gli evangelisti non offrono un’unica versione riguardo al luogo dove Maria e Giuseppe vissero prima della nascita di Gesù: se Matteo dà per scontato che si trattasse di Betlemme (Mt,2), Luca sostiene invece che la cittadina era Nazaret (Lc 2,4-5). La pellegrina Egeria afferma che nel 384 le fu mostrata una grotta in cui visse Maria, e il Pellegrino di Piacenza, intorno al 570, sostiene: “...la casa della Santa Maria ora è una basilica...”. Circa cento anni dopo, Arculfo dice di aver visto “due grandissime chiese”: una edificata sul luogo dove Gesù fu allevato ed una su quello in cui l’angelo Gabriele apparve a Maria. Oggi sul primo dei due luoghi sorge la Chiesa di San Giuseppe, e sul secondo la Basilica dell’Annunciazione. La planimetria della Chiesa di San Giuseppe, costruita nel 1914, è quella di una chiesa triabsidale medioevale. Nella cripta è presente un fonte battesimale precostantiniano e sotto la cripta una grotta che, a partire dal XVII secolo, una pia tradizione identifica con la casa-bottega di Giuseppe. La Basilica dell’Annunciazione divisa in superiore ed inferiore domina la Nazaret moderna: la si vede da quasi ogni punto della città, e la “M” di Maria che fiorisce in più parti della suo profilo architettonico è un punto di riferimento non solo visivo. La basilica inferiore con quel che resta della casa di Maria è davvero un tuffo al cuore: “e qui il Verbo si fece carne”, ... è impossibile frenare mente, intelletto, stupore, commozione, meraviglia ... soprattutto quando, la sera, abbiamo assistito alla Adorazione Eucaristica, un momento davvero indimenticabile. Nel Protovangelo di Giacomo (11, 1-2) si legge : *«E Maria prese la brocca ed uscì ad attingere acqua, ed ecco una voce disse: “Ave, tu che sei molto favorita fra le donne”. Ed ella guardò a destra e a sinistra per vedere da dove venisse la voce. Tremando tornò a casa e depose la brocca; prese la porpora, si sedette al suo posto ed estrasse il filo. Ed ecco, improvvisamente un angelo del Signore stette in piedi davanti a lei e disse: “Non temere, Maria, poiché hai trovato grazia presso il Signore di tutte le cose e concepirai la sua Parola»*. Secondo Giacomo ci furono quindi due apparizioni la prima delle quali avvenne presso la fontana in cui la Vergine soleva attingere l’acqua e, secondo la tradizione, questa fontana è quella tutt’oggi visibile nella Chiesa greco-ortodossa di San Gabriele che abbiamo occasione di visitare durante una celebrazione. Abbiamo inoltre avuto la possibilità di celebrare la Santa Messa presso la comunità dei Piccoli Fratelli di Gesù, nell’ex convento delle clarisse dove Charles de Foucauld visse in segreto, come portinaio, per 3 anni. Non lontano da Nazaret ci aspetta Cana che deve la fama al famoso miracolo. Qui le coppie di sposi della comitiva hanno rinnovato le promesse di matrimonio in una cappella annessa alla chiesa cattolica attuale, consacrata nel 1906 da colui che diventerà poi Papa Giovanni XXIII: Angelo Giuseppe Roncalli. A 10 km ad est di Nazaret si trova il Monte Tabor dove la tradizione cristiana situa la Trasfigurazione di Gesù.

Se Eusebio è incerto se collocarla sul Tabor o sul Monte Hermon ed il Pellegrino di Bordeaux, addirittura, sul Monte degli Ulivi, Cirillo di Gerusalemme, Epifanio e Girolamo si esprimono a favore del Tabor e la prima testimonianza certa della presenza di una chiesa in questo luogo, è quella del Pellegrino di Piacenza che nel 570 scrive di avervi visto 3 basiliche. Vale forse la pena ricordare che, sul Tabor, l'ospitalità ai pellegrini è attualmente gestita da ragazzi della comunità di Padre Gelmini che prestano il loro servizio curando l'orto del convento, l'allevamento degli animali domestici e la foresteria. In Giordania ci attendono Gerasa, Madaba, il Monte Nebo e Petra; passiamo la frontiera presso Sheik Hussein. È ormai tarda mattinata quando scorgiamo la Porta Nord della Gerasa romana. Trovandosi in una posizione strategica sulla strada dell'incenso e delle spezie, Gerasa conobbe un periodo di particolare prestigio a partire dal I secolo a.C. quando alla provincia romana di Siria fu concesso uno status di semindipendenza e raggiunse la massima prosperità sotto Adriano. Di particolare bellezza sono sicuramente la piazza ovale ed il suo colonnato, il teatro sud, i propilei e le colonne del tempio di Artemide, costruite secondo criteri antisismici! A Madaba il luogo più importante dal punto di vista storico-artistico, è senz'altro la chiesa ortodossa di San Giorgio: vi si trova il celeberrimo mosaico conosciuto come la "mappa della Palestina", risalente al 560 d.C. In origine di forma rettangolare e delle dimensioni di 17,5 x 15 m era composto da più di due milioni di tessere. Oggi ne rimane una parte più ridotta avente dimensioni 15,7 x 5,6 m ma riesce ugualmente a dare un'idea sia di come fosse l'opera nel suo insieme, sia dell'area rappresentata. Nella mappa figurano 150 luoghi distribuiti sul territorio abitato dalle 12 tribù bibliche e perimetrato in base ai confini promessi ad Abramo. Colpisce il dettaglio con cui viene raffigurata Gerusalemme in cui è possibile identificare con facilità il complesso della chiesa del Santo Sepolcro e il realismo di alcuni particolari quale ad esempio i pesci che rifuggono le acque salate del Mar Morto o le imbarcazioni che trasportano sale. Sull'altopiano transgiordanico, a 7 km da Madaba, si distacca il Monte Nebo. I dolmen e i menhir presenti, confermano come sia stato abitato sin dai tempi più remoti ma deve la notorietà alla morte di Mosè che lì ebbe luogo, così come racconta il libro del Deuteronomio (Deut.34). I cristiani del luogo ne fissarono il ricordo costruendo una chiesa-memoriale sulla cima di Siyagha, la più avanzata sulla valle del Giordano. Da questa cima, una sorta di balcone naturale, la vista si allarga sul Mar Morto, il deserto di Giuda, la valle del Giordano, la montagna di Giuda e di Samaria: la Terra Promessa. I Francescani hanno realizzato un parco archeologico che si prefigge di custodire il memoriale di Mosè. Qui è possibile ammirare sia suppellettili quali quelle moabite dell'età del ferro, sia parte dei mosaici provenienti dalle 7 chiese che afferiscono al tell. In particolare quelli provenienti dalla chiesa di San Giorgio e dalla Cappella del Prete Giovanni. La Giordania custodisce, oltre ai più noti, anche molti riferimenti biblici meno noti: ad esempio il fiume (o quel che ne resta) Iabbok (Genesi 32), sulla riva del quale Giacobbe "combatte" con Dio. Non possiamo lasciare la Giordania senza visitare Petra, le cui rovine sono, sia da un punto di vista archeologico sia da un punto di vista naturalistico, fra le cose più belle che abbia mai visto. Case decorate, templi, betili e tombe monumentali scavate in roccia arenaria le cui sfumature di colore sono talmente spettacolari da sembrare artificiali. Di forte impatto, la vista del "Tesoro", tomba scolpita intorno al 60 a.C. per un re nabateo, che compare all'improvviso in tutta la sua maestosità alla fine del famoso siq, una gola naturale formatasi nella roccia a seguito di un violento terremoto in epoca preistorica. Passata nuovamente la frontiera, questa volta presso King Hussein, arriviamo a Gerico, 258 m sotto il livello del mare, e città più antica della Terra, se consideriamo che il primo massiccio muro difensivo fu eretto intorno all'8000 a.C. quando si passò da una popolazione nomade, raccoglitrice di cibo, ad una sedentaria, produttrice di cibo. Gerico ha numerosi riferimenti alla Sacra Scrittura tra i quali ricordiamo le tentazioni di Cristo e l'episodio di Zaccheo. Prima di partire alla volta di Betlemme, data l'elevata temperatura, troviamo il tempo per fare un bagno ristoratore, e sperimentare sulla pelle il fango del Mar Morto. Betlemme è ricordata per la prima volta nel XIV secolo a.C., quando il re di Gerusalemme scrive al suo superiore egiziano, richiedendo arcieri per riconquistare la ribelle Bit-Lahmi ma è con Davide, che qui nacque, (1 Sam.16) che Betlemme entra nella Storia. Per me si trattava della prima volta in Terra santa e devo dire che la Betlemme del mio immaginario era alquanto diversa da quella reale. Il muro che gli israeliani hanno costruito tutt'intorno alla città, e non solo, trasmette uno squallido grigiore e ratifica il fallimento del dialogo. L'immagine di una colomba con un ramo di olivo nel becco ed il giubbotto antiproiettile, che campeggia sulla parete interna del muro, è assai eloquente da questo punto di vista. Attualmente a Betlemme, la Chiesa della Natività e il Caritas Baby Hospital sono forse i due luoghi in cui, rispettivamente, la speranza e la prassi di pace possono trovare nuova linfa. Penso che la maggior parte di noi sia rimasta particolarmente colpita dalla situazione limite che si vive a Betlemme. Anche le persone che necessitano di immediati interventi chirurgici salvavita non hanno garantita la possibilità di poter passare il check-point israeliano per affrontare un trattamento di urgenza. La stessa situazione di instabilità peggiorata da una tensione che si taglia con il coltello si respira ad Hebron. Ricordo gli sguardi degli ebrei ortodossi

fingere un'ostentata e quasi strafottente sicurezza, per nascondere un evidente e nervoso disagio, che trapelava anche agli occhi dell'osservatore meno sensibile. Diametralmente opposto il nostro atteggiamento: ricordo Don Ezio al Campo dei Pastori improvvisare un istantaneo "gemellaggio canoro" con un gruppo di pellegrini spagnoli e cantare insieme la gioia del Natale! ... ma non vedevo l'ora di arrivare a Gerusalemme ... ed ecco le sue mura! Scrive J.M. O'Connor: *"Le mura della Città Vecchia chiudono senza dominare, limitano senza definire. L'impressione di forza è illusoria; la città non è una fortezza e le sue mura non sono una barriera ma un velo"*. Ed è vero! Ci si sente attratti da quelle mura che non allontanano ma abbracciano. È bellissima Gerusalemme e mi ci vorrebbero ancora pagine e pagine per descrivere sia le emozioni provate sia ciò che abbiamo visto: la Chiesa di Sant' Anna, Il Convento della Flagellazione, l'Ecce Homo, la Via Dolorosa, il Muro del Pianto, il Monte del Tempio, il Monte Sion, la Moschea dell'Ascensione, la Chiesa del Pater Noster, il Dominus Flevit, l'Orto degli Ulivi, la Chiesa di tutte le Nazioni, la Tomba della Vergine, Betfage, Ein Karem ... ma penso che, in assoluto, la visita al Santo Sepolcro rappresenti il culmine del pellegrinaggio in Terra Santa. Questo per due motivi: perché la Resurrezione è il fulcro della nostra Fede e perché il Calvario e la Tomba di Cristo del Santo Sepolcro sono, con ogni probabilità, realmente, quelli in cui Cristo è morto, è stato sepolto ed ha vinto la morte. Forse molti di noi immaginavano il Santo Sepolcro in un maestoso isolamento ed invece è quasi soffocato dalle costruzioni adiacenti, si aspettavano un luogo luminoso ed invece è oscuro, si aspettavano un luogo di pace ed invece è oggetto e teatro del geloso istinto di possesso di cattolici-latini, greco-ortodossi, armeni, siriani, copti ed etiopi che si guardano reciprocamente con sospetto, temendo che i propri diritti vengano violati ... Certo è, che in questo luogo dove le immagini sono più respirate che viste, e dove bisogna guardare con gli occhi della Fede, chiunque giunga vuoto, non ripartirà deluso.



Gianluca

UN GIORNO SPECIALE ALLE ILÉS DE LERINS

Partiamo di buon ora per recarci a Saint Honorat. È ancora buio. Attraversiamo Genova ancora dormiente. La luna è alta mentre il cielo inizia a tingersi di rosa. Non c'è ancora traffico sull'autostrada e l'autista ci conduce in modo spedito ma sicuro. Attraversiamo la Liguria dove si scorgono porticcioli bianchi, occupati da tante barche disposte in modo perfettamente ordinato. Le signore, sedute davanti a me, conversano piacevolmente ma in modo discreto mentre la maggior parte dei viaggiatori è ancora assopita. Passiamo da Savona. I miei pensieri mi portano indietro con la mente. Qui infatti trentasei anni fa, iniziai la mia attività educativa, precisamente nelle Scuole Medie di Altare e di Millesimo. Allora ero giovane ma nonostante il mio entusiasmo, ricordo che fu un anno pesante e faticoso per tanti motivi, poi, ero anche lontana dagli affetti più cari.

Ora, Don Alvaro ci saluta e ci invita all'ascolto di alcune notizie che riguardano la meta del nostro viaggio.

?All'inizio del V° secolo, sant'Onorato andò a stabilirsi sull'isola, al largo di Cannes, che un giorno avrebbe preso il suo nome. Questo luogo è importante per il monachesimo d'occidente perchè Lèrins divenne molto

presto un vivaio di santi vescovi e dottori che contribuirono allo sviluppo del Cristianesimo nella Gallia (san Cesario, san Vincenzo, ecc). Più volte attaccata dai Saraceni dal VII° al XI° secolo, l'isola diede alla Chiesa numerosi martiri, ed è alla fine di questo periodo che fu costruito il monastero fortificato. Fu prospera ed influente fino al XV° secolo poi iniziò una lenta decadenza. Fu abbandonata e poi venduta. L'isola fu acquistata dal vescovo di Fréjus. Nel 1869 i monaci cistercensi della Congregazione dell'Immacolata Concezione ne presero possesso, restituendo i luoghi alla loro vocazione."

Eccoci!! Siamo in Costa Azzurra, il tempo è bello. Passiamo Montecarlo, Antibes ed arriviamo a Cannes alle 9,00 circa. L'autista ci accompagna al porto dove di fronte a noi c'è "Wind Surf" uno yacht immenso a cinque alberi; sembra un transatlantico!!!

Saliamo sul traghetto che in mezz'ora di navigazione approda a Saint Honorat. Scendiamo. Questo piccolo paradiso, ci accoglie con un profumo di mare mischiato ad un odore di pino nero ed eucalipto che ci avvolge e quasi ci inebria. Qui la natura è rigogliosa e tipicamente mediterranea.

Con Gabriella, che ho rivisto piacevolmente, ho condiviso buona parte di questa bellissima giornata, insieme abbiamo percorso il sentiero sulla costa ed abbiamo avuto modo di apprezzare i contrasti di colore delle rocce mentre l'altro lato è occupato dai filari dei vigneti coltivati dai monaci i quali producono ottimo vino, sia bianco che rosso.

Alle 11.00, ci siamo ritrovati tutti per la S. Messa nella chiesa abbaziale di stile gotico. Nella navata centrale, davanti all'altare, i diciotto benedettini, insieme a don Alvaro e a don Ezio, indossano il "cocolla", la tipica tunica chiara dei monaci ed intonano i canti gregoriani. Intanto, la luce del sole filtra in modo soffuso dalle vetrate creando una certa atmosfera che mi fa percepire il desiderio di Dio.

Oggi la Chiesa festeggia S. Agostino, dottore della Chiesa; nei fogli dei canti e delle lodi che ci hanno gentilmente dato, c'è una bellissima frase tratta dalle Confessioni da lui scritte. «Bien tard je t'ai aimée, beauté si ancienne et si nouvelle, bien tard je t'ai aimée! A grand cris, tu m'appelais: tu m'as guéri de ma surdité.»

Arriva l'ora del pranzo. C'è chi va al ristorante "La Tonnelle" e chi si è organizzato diversamente. In questa pausa il tratto di mare di fronte a noi, viene silenziosamente invaso da tanti yacht, uno più bello dell'altro che ormeggiano qui e si fanno cullare da quest'acqua meravigliosa caratterizzata da infinite sfumature cromatiche che vanno dal turchese all'azzurro più intenso.

Lasciamo Saint Honorat riprendendo il battello che ci riporta a Cannes. Prima di rimetterci in viaggio facciamo una passeggiata sulla Croisette, passiamo davanti al Palazzo del Cinema che ormai siamo abituati a vedere in TV quando c'è il Festival e proprio lì gli attori ricevono gli applausi dei fans quando sfilano sul "tappeto rosso".

Compriamo qualcosa per il rientro a casa e poi tutti puntuali ripartiamo per Massa.

Dal fondo del pulman giungono i canti del "Coro della Sagra" e anche chi non ha l'ugola intonata si unisce al coro.

Finalmente si siede davanti il Signor Farusi che prende il microfono e ci intrattiene raccontandoci varie "sit-com" inerenti alla vita di tutti i giorni, le varie situazioni del nostro quotidiano, i rapporti di coppia, le spese al supermercato, ecc...e ci fa tanto, tanto ridere!

Poi, ci canta "Fumata bianca", scritta da Santimone e...tutti ci emozioniamo.

Invito a cercare il testo su internet a coloro che non la conoscono ancora perché è veramente una sorpresa.

Don Alvaro, oltre che nei canti liturgici, devo dire che, eccelle anche nelle canzoni di Lucio Battisti e così cantiamo tutti insieme!

Anche la "performance" di Graziella è molto gradita mentre Don Ezio ci racconta una lunga, lunga storia personale di quando era bambino riguardante un vestito verde da indiano...che era molto ambito nel periodo di Carnevale.

Ebbene, ormai siamo arrivati e ci dispiace quasi lasciarci perché sappiamo tutti che non è facile passare una giornata così serena e bella.

Maria Pia

A Roma con i chierichetti 8-10 settembre

Siamo in pulman, stiamo tornando da Roma, io che scrivo sono con i miei amici chierichetti. Con noi anche alcuni amici del gruppo Ministranti della "Sacra Famiglia" parrocchia di Marina di Carrara. Siamo stanchi, qualcuno dorme ed io torno con la mente a mercoledì quando, nel primo pomeriggio, abbiamo iniziato questa nostra avventura sui passi dei grandi Apostoli Pietro e Paolo. Tutto inizia nel Foro Romano, siamo nel carcere Mamertino e, attraverso le moderne tecniche, le pietre di questa prigione iniziano a raccontare la storia di questo strano personaggio che lo ha visto "ospite" S. Pietro. Qui battezza, con l'acqua di una sorgente zampillata miracolosamente, i suoi carcerieri prima di essere condotto al martirio sul colle Vaticano. Abbiamo continuato la visita ai monumenti antichi sotto una pioggia quasi improvvisa che non ha scoraggiato il nostro cammino.

A cena e poi il fascino di Roma piena di luci, di gente accalcata davanti alla Fontana di Trevi o nelle sue belle piazze, mentre ci stiamo gustando un buon gelato.

Giovedì mattina S. Pietro ci invita nella sua Basilica; lì si trova il suo sepolcro e da lì continua il suo insegnamento attraverso i Papi suoi successori. Il ricordo di S. Pio X nostro patrono, e di Giovanni Paolo II ci porta davanti ai loro sepolcri per una preghiera. Nel pomeriggio gli Apostoli Pietro e Paolo sono ancora presenti nella Catacomba di S. Sebastiano dove sono stati nascosti per lungo tempo.

Il giorno seguente nella maestosa Basilica S. Paolo Fuori le Mura e nel luogo del suo martirio: l'Abazia delle Tre Fontane.

E' stata una gioia trascorrere assieme questi tre giorni, ci siamo divertiti ed abbiamo capito che è possibile vivere come Gesù ci ha insegnato.

Pensando alla prossima gita con i miei compagni chierichetti vi saluto tutti. Ciao!

Un Chirichetto

Premiati i vincitori della "Poesia religiosa San Pio X"

Anche quest'anno la cerimonia di premiazione del "San Pio X" ha visto un auditorium pieno di persone e scolaresche. Particolare calore e colore hanno portato i bambini delle scuole partecipanti: G. Mazzini della scuola di Santa Lucia di Massa G. Mazzini di Bedizzano e Garosi di Forno che si è accaparrata il premio per la migliore poesia "collettiva". Su più di quattrocento liriche pervenute e vagliate attentamente dalla giuria presieduta dalla dottoressa Olga Raffo, quindici sono state le poesie premiate. La sezione giovani ha visto sul podio addirittura 5 vincitori: Martina Pucci con la poesia "La musica della pace". Asia Ricci con la poesia "Io so", Simona Grassi con "L'amico e la sua amicizia". Damiano Bestini con la poesia "Il mio angelo"; primo classificato con la poesia "Diversi ma uguali" Matteo Cappelletti.

Primo classificato della sezione adulti, Simone Domenicani con la poesia "Io la morte la conosco".

Grande atmosfera è stata creata dalla lettura delle poesie vincitrici da parte della poetessa Egizia Malatesta e dall'esibizione della cantante Giulia Dati accompagnata alla chitarra da Samuele Baruzzo; il tutto impreziosito dalla mostra delle opere pittoriche di Umberto Mussi fotografo professionista e pittore autodidatta.

Nel corso della cerimonia egregiamente condotta da Diego Vitale, sono stati assegnati il premio "Marco Balloni" all'attrice e poetessa dialettale Giuliana Andreazzoli ed il premio alla cultura "Pietro Bonvicini" al poeta scrittore dialettale Rodolfo Veschi. A conclusione della giornata, l'organizzatore dell'evento Sandro Scuto ed il presidente del premio don Alvaro Giannetti, hanno salutato tutti i partecipanti con un piccolo rinfresco e con l'auspicio di ritrovarsi ancora più numerosi alla tredicesima edizione.



Estate 2010

La chiesa non solo pietre

La chiesa non solo edificio fatto di pietre ma pietre vive che formano un solo corpo con Cristo divenendo un punto di riferimento per gli uomini. La chiesa quindi come edificio solido e durevole ma non statico perché costruito da “pietre vive” che si fondono con la pietra angolare che è Cristo.

“Pietre vive” in quanto solide e stabili ma non per questo rigide, inerti e fredde ma realtà viventi, plastiche, con capacità riproduttive e di crescita. Pietre che servono per il completamento di un edificio sempre in costruzione dove si può contemplare la bellezza ed anche i difetti del costruito ed allo stesso tempo completare l’incompletezza del lavoro in corso.

E’ così che la chiesa diventa luogo d’incontro e faro che irradia la “**LUCE**” della fede.

E con “**Luci a S. Pio X 2010**”, slogan della nostra estate, anche quest’anno tutta la comunità si è ritrovata impegnata, attraverso le varie iniziative andate in onda sul suo “palcoscenico”, nel proseguire con il proprio cammino la “costruzione del tempio spirituale”

In estate le attività parrocchiali non vanno in vacanza ed è proprio sfruttando le ricchezze di questa meravigliosa stagione che attraverso il gioco, la complicità, ed il divertimento insieme si può sperimentare l’esperienza della condivisione e della gioia ed offrire una testimonianza di vita cristiana <<... **risplenda la vostra LUCE davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli**>> (Matteo 5:14,16). .

Con questo spirito abbiamo iniziato la programmazione di questa meravigliosa e “luminosa” estate ricca di iniziative che hanno coinvolto trasversalmente tutte le componenti della nostra comunità e , ancor più’ forti per le esperienze maturate negli scorsi anni, abbiamo riempito il nostro cartellone di iniziative per tutti i gusti.

Inaugurazione il 24 giugno con la celebrazione della Santa Messa dove Fratel Giampiero nella sua omelia ci ricordava, tra le altre, l’esercizio quotidiano del “ginocchio” e del “grembiule” ovvero preghiera e servizio verso il prossimo.

Dal **25 al 27 giugno** “Festa d’Estate” enogastronomica con attività sportive: IV° circuito baby-volley S- Pio X - - teatrali: gli attori nostrani del gruppo teatro “Marco Balloni” la “Compagnia poco stabile del Treppè è andata in scena con una commedia dialettale dal titolo “La Scepia”- la 3^a C della Scuola Staffetti è andata in scena con una commedia dialettale “I promessi Sposi a ... modo nostro” oltre ad una serata dedicata al Karaoke

Dal **6 al 15 luglio** pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania con la partecipazione di oltre 50 pellegrini alla riscoperta dei luoghi in cui Gesu’ nacque e rivelò la “Buona Novella”.

Il **17 luglio** è andata in scena la 3^a edizione di “Do risate en masseso” con la commedia dialettale “..enzè l’ara de la Carò”.

Dal **30 luglio al 1 agosto** Festa enogastronomica “S. Pio X in festa”. In queste serate oltre alle prelibatezze sfornate dalle nostre cuoche si è potuto apprezzare della buona musica con “ParROCKia” (esibizione musicale gruppi rock) , l’esibizione delle scuole di ballo “New Arcobaleno Dance” e “Caribe Loco”.

E per continuare

Il **22 Agosto** musica leggera “*XI Festival della canzone di S. Pio X*” : in oltre due ore di spettacolo senza un attimo di tregua i protagonisti hanno strappato applausi a non finire

Ed ecco subito che dal **2 al 5 settembre** apre i battenti la “22^a Sagra della Trippa” fiore all’occhiello di tutte le manifestazioni enogastronomiche della ns. parrocchia. Quattro serate dense di iniziative: canore con la “scuola di canto di Elena Cirillo” abituè delle nostre serate, l’animazione di Carlos con balli di gruppo, musica bluse , ed ancora una serata dialettale con la commedia “Quando al ven la to ora” ideata ed interpretata dal giovanissimo Francesco Anselmi alla sua prima apparizione sul nostro palcoscenico.

L’impegno nel condurre ogni attività è stato davvero enorme ma il piacere che si prova al termine della serata quando con cura si ripongono i “ferri del mestiere” supera ogni fatica.

Ed ecco ahimè che alle ore 24 del 5 settembre la musica si spegne per lasciare il posto ad un breve silenzio rotto nei ns. cuori da un fragoroso hurrà!!! (ce l’abbiamo fatta) un caloroso hurrà !!! (altre nuove pietre “vive” partecipano alla nostra costruzione), un rassicurante HURRA’ !!! (altre ne arriveranno).

Cala il sipario su “**Luci a S. Pio X**” ma un altro subito si alza per continuare nel nostro cammino di comunità pronti per affrontare con energia rinnovata il nuovo anno pastorale.

Anche quest'anno abbiamo fatto il possibile per divertire e divertirvi. Abbiamo incontrato persone che ci hanno regalato un sorriso e con questo ci hanno insegnato a sorridere e comprendere, come scriveva un anonimo che "... un sorriso dura un istante ma il suo ricordo è a volte eterno ..., ... un sorriso da riposo alla stanchezza, nello scoraggiamento rinnova il coraggio, nella tristezza è consolazione, d'ogni pena è naturale rimedio. E se poi incontrerete chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e donategli il vostro: perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso, come chi non sa regalarlo agli altri"."

Ognuno di noi che ha prestato un po' del suo prezioso tempo in queste serate estive si è sicuramente arricchito con i sorrisi ricevuti ed allo stesso tempo non impoverito per i sorrisi donati. Se al contrario la stanchezza o qualche incomprensione avessero preso il sopravvento sul nostro sorriso proviamo a cercare il "positivo" dietro ad ogni evento e ad ogni persona e tornare ancora ad essere testimoni _protagonisti portatori di luce.

Sicuramente, il sorriso, come diceva l'anonimo scrittore, allora tornerà a dare riposo alla nostra stanchezza e rinnoverà il nostro coraggio per ritornare a donare sorrisi !!!!!.

Per continuare nella costruzione non si può fare a meno di nessuno: ognuno porta qualcosa di speciale che nessun altro può avere.....e quindi che aspetti ?

.....Unisciti alla compagnia di persone in cammino .. ciao!!!!!!!!!!!!!!!

Antonio

"Dò risate 'n masseso"

III Edizione

Sappiamo, con una punta orgoglio, che lo spettacolo estivo "Dò risate 'n masseso" è ormai atteso dalla nostra comunità e ci fa piacere che sia anche uno degli appuntamenti della manifestazione parrocchiale estiva "Luci a San Pio X".

Quest'anno abbiamo cercato di fare del nostro meglio mettendo in scena la recita (non ce la sentiamo di definirla una commedia) "Nze l'ara dela Carò ovvero Nessun dorma!" alla quale hanno partecipato anche i ragazzi del catechismo preparati da Mariella Leorin e da Anna Maria Alberti. Proprio loro hanno iniziato ad animare una corte, in cui si affacciavano alcune modeste abitazioni ed una bottega di barbiere degli anni '60, con i loro giochi, che poi erano i nostri di allora.

Usciti di scena i giovanissimi fra gli applausi, il numeroso pubblico ha cominciato a conoscere i vari abitanti de l' "ara dela Carò" e le loro vicende. Ecco allora due frati cappuccini che girano per la parrocchia (P.Arnaldo e P.Gavino) la Carò e Carlin, Marino e Paolo e poi Gustin (il barbiere) e la Cisira. Due fratelli un po' strani, un cow-boy di passaggio, la bella Meglia e Giusè che con Stefano gli fa la serenata.

Le vicende raccontate sono risultate spassose per gli spettatori e divertenti anche per noi che le abbiamo recitate non senza una buona dose di emozione (per questo buon risultato dobbiamo ringraziare Stefano che con l'aiuto di Mario ha messo in piedi una apparato fonico e luci degno di una vera compagnia teatrale).

Siamo consapevoli che la maggior parte del copione non è certo di grande valore, ma a noi basta che i personaggi creati restino per qualche tempo nel piacevole ricordo dei nostri parrocchiani. E allora per un po' Giancarlo sarà ancora Padre Gavino, Giovanna sarà la Carò, Lucia la chiameremo Meglia e rideremo ancora alle battute di Marino. Ancora più a lungo ricorderemo certamente Carlin, interpretato dal generoso Francesco Bigini, con la sua passione per l'opera e per il vino buono.

Dobbiamo però precisare che una parte molto importante di questa esperienza e della quale il pubblico non ha potuto godere, è stata quella del periodo di prove antecedente alla recita. Per oltre due mesi il nostro gruppo si è ritrovato per una o due volte alla settimana con tanto entusiasmo, in prove che terminavano puntualmente in allegria, gustando deliziosi dolci preparati dalle volenterose pasticciere della compagnia. Il tempo però passava, il 17 luglio si avvicinava insieme all'agitazione degli inesperti attori. Dobbiamo adesso ringraziare l'esperienza, la fiducia e in certi casi anche la severità di Francesco Bigini che piano, piano ci ha resi consapevoli delle nostre possibilità. Fin quasi dall'inizio ci ha detto che avremmo dovuto "buttare via" i copioni, andare a memoria, entrare nei personaggi e puntare tutto sul grande affiatamento fra di noi. Non ci dovevamo mai dimenticare che eravamo tutti della stessa "ara dela Carò" e che la naturalezza e la tranquillità di ognuno avrebbe alla fine prodotto la spontaneità dell'altro nel recitare. Noi provavamo a dire che più di tanto non potevamo dare, ma Francesco tra un consiglio e una battuta per farci ridere tutti, ci ha portati fino al traguardo.

Per noi è stata un'esperienza vissuta insieme, di grande soddisfazione anche perché l'ara è un po' come una parrocchia e il teatro spesso è come la vita e allora anche se non siamo più ragazzi tutto può servire per crescere, nei giorni di sole e con gli ombrelli aperti anche in quelli di pioggia.

Dino Stefano

Spazio Giovani

Come mai ci sono così tanti giovani? Questo è ciò che si è chiesta una ragazza piemontese che era seduta a un tavolo della nostra sagra d'estate in compagnia di don Ezio.

Mi sono limitato a salutarla perché stavo correndo da un tavolo all'altro e ora che ho un po' più di tempo posso provare ad affrontare l'argomento. A parte la rima, penso che il primo collante sia lo sforzo a cambiare mentalità, a comprendere che i ragazzi sono un bene prezioso;

“non portano soldi e fanno casino...” (volevo dire confusione). Questo è quello che può pensare molta gente ... meno giovane. Fortunatamente don Alvaro e gli animatori (non mi piace la parola Educatore) la pensano diversamente e si è cercato di farli sentire a casa loro. Sì , a casa.

La parrocchia, la chiesa, non è un impegno... è uno stile di vita. Qualcuno ha avuto paura (soprattutto i genitori) e si sono allontanati. Sicuramente ci vuole anche una situazione favorevole, come avere dei ragazzi con delle famiglie alle spalle.

Loro hanno fatto da volano , hanno contagiato i loro amici e compagni di classe ... “ vieni a San Pio ...” Sì, ma a fare che?

Penso che la prima cosa sia l'importanza di vivere in gruppo, poi si decide cosa fare. Si vive sempre più isolati e la parrocchia deve sostituire il muretto o la piazzetta del paese dove tutti sapevano tutto e si divideva quel che c'era. Non si può pregare insieme se prima non sappiamo stare insieme.

E allora abbiamo cominciato a portare in oratorio quello che a loro piace.

Abbiamo una sala polifunzionale con proiettore, internet e sala musicale. E la musica la fa da padrona. Molti gruppi rock vanno sul palco con croci capovolte; i nostri ragazzi hanno fatto un bellissimo concerto organizzato dalla Pastorale giovanile della diocesi, sul molo di

Marina di Carrara con una croce di quattro metri sul palco !

Hanno fatto un concerto nella nostra sala nel periodo di Pasqua per raccogliere fondi per un progetto in Africa. Si sono esibiti durante la sagra nell'ormai tradizionale parROCKia

(ringrazio l'ideatore), per poi stupire tutti con le musiche e i balli del Festival della canzone. Oh, a San Pio si balla anche! Sono però riusciti anche a ritrovarsi in preghiera nel nostro teatro all'aperto insieme a tanti altri adulti. Ciliegina sulla torta, il nostro don li ha portati tutti alle Cinque Terre in motonave (ganzo !!!)

Da parte mia chiedo solo al vicinato di sopportarli un po' quando alzano troppo il volume della musica o stanno a chiacchierare ad altra voce fino alle due del mattino sulle panchine davanti alla chiesa. A volte li strozzerei anch'io, ma sono così carini

Stefano

“Cirenei della Gioia”

Noi giovani della Diocesi anche quest'anno a Lourdes per una settimana di servizio e condivisione

Ho cercato per tutta la settimana di appuntarmi sensazioni, pensieri, perché non fossero portati via dal tempo e ora proverò ad riunirli.

Ritornare a Lourdes dopo la grande emozione dell'anno passato è stato impegnativo, dentro di me confidavo di poter trovare le stesse sensazioni magiche che avevo provato l'anno precedente, ora so di non aver sbagliato a pensare di poterle rivivere, ho sbagliato a pensare di poterle avvertire nello stesso modo.

Ho vissuto la settimana in tutto e per tutto, cercando di sentire ogni istante, di vivere ogni singola emozione alla ricerca di quel brivido che mi ha spinto incondizionatamente a tornare davanti alla grotta e mi sono sentita smarrita quando ciò non è avvenuto, poi con il passare dei giorni sono arrivata a capire in che modo

dovevo vivere la grotta, in che modo dovevo sentire Lourdes; non più come gioia di un istante, di una serata, ma come una felicità modesta e costante che si manifesta nei singoli incontri, nei piccoli silenzi. Credo non sia né giusto né possibile pensare che l'unicità di Lourdes risieda in un solo suo aspetto, la magia e la pace non si generano né solo dalla grotta, né dai malati, né dai giovani, né dai miracoli, ma da tutte queste situazioni, che insieme rendono Lourdes ciò che è. Quella grotta che sembra quasi schiacciata sotto il peso della basilica, e quindi dei secoli di storia, diventa poi centro di irradiazione da cui il messaggio corre verso il mondo. Il titolo del nostro pellegrinaggio era *"Cirenei della gioia"*; ovvero una settimana in cui, oltre ad incontrare i malati, gli anziani e fare servizio all'ospedale, poter riprendere coscienza del segno di croce, del suo significato profondo e caratterizzante. Per fare ciò siamo partiti dalle origini del nostro essere cristiani, dal nostro battesimo con cui siamo diventati tutti fratelli in Cristo, abbiamo continuato a scoprirlo con tutte le celebrazioni, con l'acqua della sorgente, con la luce di Cristo e un ultimo grande invito c'è giunto dal Vangelo di domenica, che abbiamo ascoltato nella grande Messa internazionale. *"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"* un invito forte a prendere in mano la nostra vita e non aspettare che le cose accadano da sole, Dio è pronto a risponderci ma noi, *"dobbiamo aprire le porte a Dio"*, chiedere, cercare, bussare, portare la croce che ci segniamo sul petto con la gioia e la serenità che derivano dalla speranza, dalla fede e dalla carità.

Irene

PROGRAMMA PASTORALE 2010 / 2011

Il cammino di fede dei ragazzi nella nostra parrocchia

1° anno (ragazzi 1°elementare)

L'età della scoperta: inizia un periodo ricco di scoperte emozionanti e necessarie per "imparare a vivere" nel mondo reale; io sono una persona circondata dai miei cari e da tanti altri nel mondo

2° anno

L'anno dei figli di Dio: la scoperta del Battesimo, il gesto con cui il Padre ti ha preso per Figlio e ti ha posto nella sua famiglia, la chiesa.

3° anno

La Riconciliazione: portare i ragazzi ad essere persone responsabili delle loro azioni, portarli a rendersi conto di possedere giudizio di bene od male sui propri atti. Il senso del peccato, la misericordia ed il perdono di Dio. E' l'anno della prima confessione.

4° anno

Gli invitati alla cena: è il tempo di fare esperienza, nella chiesa, di un incontro più personale con Gesù Cristo attraverso l'Eucarestia. E' l'anno della prima Comunione.

5° anno

I Testimoni: la scoperta di Dio, il ragazzo giunge al discepolato di Cristo, che chiama a seguirlo nella chiesa, dove ci insegna a vivere come fratelli, nell'amore e nell'amicizia (Riconciliazione Eucaristica). Ora è chiamato alla testimonianza nel mondo: essere capace cioè, a collaborare personalmente all'opera dello Spirito Santo nella Chiesa e nella storia degli uomini.

6° anno

Anno della comunità: è l'anno che celebra la fede, col sacramento della Confermazione o Cresima, l'adesione alla vita della comunità, segna un passaggio di qualità nel cammino di fede, non è concluso, ma esige un'ulteriore e più attenta verifica di traguardi di maturità possibili.

Formazione di gruppi per adolescenti

La catechesi inizia con il "mandato ai catechisti" che sarà dato domenica 26 settembre 2010 durante la S. Messa delle ore 10,00

ANNO CATECHISTICO RAGAZZI 2010 / 2011

19 Settembre: Iscrizioni
26 Settembre: Mandato ai catechisti
04 Ottobre: Pellegrinaggio alla Vergine di Montenero

FESTE

10 / 17 Ottobre: Santo patrono San. Pio X
19 Dicembre: Concerto di Natale

Proposta di momenti tipicamente parrocchiali quali:

- Novena di Natale
- Fiaccolata in onore della Vergine di Lourdes
- Adorazione Eucaristica
- Veglia di Pentecoste
- Celebrazione penitenziale con i ragazzi

EDUCAZIONE ALLA CARITA'

Nei periodi forti dell'anno liturgico si evidenziano le situazioni di povertà nel mondo (adozione a distanza) e vicino a noi (conoscenza delle attività della Caritas).

Salvadanaio in Avvento e Quaresima (ad ogni ragazzo e ad ogni gruppo il proprio)

Mercatino per i poveri (usare il sabato pomeriggio nell'oratorio) dalla festività dell'Immacolata Concezione in poi.

MISSIONARIETA' DELLA CHIESA

07 – 14 Novembre: Presenza di un missionario per l'animazione dei gruppi.

SETTIMANA VOCAZIONALE

31 Gennaio – 05 Febbraio: Preparazione alla festa della Vergine di Lourdes

FESTA DELLA VERGINE DI LOURDES

06 – 13 Febbraio: catechesi mariana

09 Febbraio ore 15,00: Celebrazione del S. Rosario e lancio dei palloncini

13 Febbraio: Festa della Vergine.

CONCORSO DI DISEGNO: "Alessio Leorin" → "L'educazione e il tema della vita"

Gennaio: Preparazione disegno o preparato scritto

30 Gennaio – 06 Febbraio: Esposizione elaborati

06 Febbraio: Premiazioni

CELEBRAZIONI CONCLUSIVE

08 Maggio ore 10,00: Benedizione e consegna degli abiti della 1° Comunione.

Presentazione dei ragazzi del primo anno alla comunità

15 Maggio ore 16,00: Festa del Battesimo

22 Maggio ore 16,00: Prima Confessione

29 Maggio ore 10,00: Prima Comunione

05 Giugno: Domenica di ringraziamento con i ragazzi della Prima Comunione

11 Giugno ore 21,00: Consegna del Credo ai ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima

12 Giugno ore 10,00: Consegna del Crocifisso ai ragazzi della Cresima e festa di fine anno

Riflessioni di catechiste che si occupano della catechesi degli adulti

“L'estate sta finendo...” era un vecchio tormentone estivo della mia gioventù ma che si propone ogni anno alla fine d'agosto sulla bocca di giovani e... meno giovani!

E' comunque vero che con settembre finiscono le ferie... ricominciano le scuole, torna la fresca temperatura che ci permette di riprendere tutte quelle attività che rimangono sospese durante la calda estate. Riprendo così vigore anche le iniziative parrocchiali lasciate a giugno, mi riferisco in specifico alla catechesi per adulti, quella che viene svolta ogni primo giovedì del mese in casa di stupende famiglie della parrocchia che ci aprono cordialmente la loro casa e ospitano tutti coloro che hanno piacere ed interesse a partecipare. Per chi già conosce questa attività sa di cosa parlo ma io spero che queste poche righe raggiungano chi ancora non conosce questa valida proposta della parrocchia. Da anni, credo ormai più di venti, sono avviati centri d'ascolto (quelli di cui vi parlavo più sopra) nei quali, una volta al mese, si legge, si approfondisce, si commenta un brano o un libro o personaggi della Sacra Scrittura.

In questo modo abbiamo familiarizzato con la predicazione di Gesù descritta dai quattro Evangelisti. Poi abbiamo rivissuto la condivisione di vita che animava le prime comunità cristiane raccontata negli Atti degli Apostoli. Ci siamo resi conto di quanto sia attuale la predicazione di Paolo nella lettera ai Corinzi e ci siamo anche addentrati nelle misteriose rivelazioni dell'Apocalisse di Giovanni. Poi ci è piaciuto scoprire che ruolo hanno avuto le donne nella Bibbia e così...abbiamo appreso quanto coraggiose siano state le donne che hanno operato affinché Dio potesse attuare il suo piano di salvezza per gli uomini, scoprendo meravigliosi personaggi di cui non si parla, per ovvi motivi, durante le celebrazioni liturgiche. Ci siamo addentrati nelle argomentazioni del tosto ma fedele Giobbe per comprendere il misterioso significato della sofferenza ed ancora abbiamo scoperto il compito e l'importanza dei Profeti e dei loro oracoli e moniti in continuo richiamo alla conversione. Be! Tanto lavoro è stato fatto ma molto altro ne rimane... E' un lavoro finalizzato a farci conoscere quanto è grande l'amore che Dio ha per noi e quanto fortemente Egli desidera che noi si riesca ad essere parte attiva di questo amore per aiutarlo nel progetto di salvezza: perché non concederglielo? Ciao

P.S. Se qualcuno avesse piacere di approfondire un argomento particolare o proporre temi specifici su cui riflettere o discutere è il benvenuto.

Lucia

L'estate volge al termine e, come tutti gli anni, la nostra parrocchia riprende le sue attività pastorali compresi i centri “d'ascolto della parola di Dio” nelle varie famiglie.

Come tutti ormai sappiamo, con il termine “centro d'ascolto” si indica l'incontro mensile durante il quale viene approfondita la conoscenza delle Sacre scritture attraverso una discussione guidata da una catechista che di volta in volta, attraverso la lettura della Bibbia o altri scritti, offre spunti diversi di riflessione su un argomento scelto, all'inizio degli incontri, dal gruppo di riferimento.

Ogni anno si cambia tema sulla base di interessi del gruppo tenendo sempre presenti le direttive di don Alvaro che, conoscendoci, sa sempre indirizzarci verso l'argomento adeguato.

E' un momento sereno di aggregazione dove ci si ritrova per crescere insieme gustando la bellezza e la profondità della Parola di Dio che non smette mai di inviarci il suo messaggio di fratellanza e di amore.

E' la giusta sede per cercare di chiarire dubbi e provare a dare delle risposte che scaturiscono da discussioni comuni senza la paura di essere giudicati o additati in maniera negativa.

Spesso durante gli incontri si illustrano temi di scottante attualità e problematiche quotidiane; vengono condivise situazioni faticose che ci riguardano da vicino: si prova, con un dialogo ed un confronto costruttivo, ad uscirne rafforzati per affondare al meglio la vita di tutti i giorni.

Questo è ciò che è stato fino ad oggi, come io ho potuto constatare nel mio primo anno di partecipazione attiva all'iniziativa; questo è ciò che vorrei fosse per il nuovo anno che sta iniziando. E' l'augurio che faccio a me stessa e a tutte le persone che vorranno intraprendere questa parte del cammino.

Isabella

Centri di ascolto sulla parola di Dio

Via dei Corsari: c/o famiglia Ardara. 1° lunedì del mese ore 17,00

P.zza De Gasperi 1: c/o famiglia Laghi il 1° giovedì del mese ore 17,00

Via Carducci 204: c/o famiglia Cucciniello 1° venerdì ore 21,00

Via Rosselli 2: c/o famiglia Accarino 1° giovedì ore 21,00

Via Rosselli 34-36: c/o famiglia Desiderato 1° giovedì ore 21,00

Via Rosselli 60: c/o famiglia Bongiorno-Rivieri 1° giovedì ore 21,00

Via San Pio X: c/o famiglia Borghini Marisa 1° mercoledì ore 21,00

Via Volta 5: c/o famiglia Conte 1° giovedì ore 21,00

Via Poggioletto: c/o famiglia Mannella 1° giovedì ore 21,00

Via Fermi 19: c/o famiglia Iannello 1° mercoledì ore 21,00

Via Tacca 2: c/o famiglia Barlucchi 1° mercoledì ore 21,00

Centri di Preghiera

LUNEDI': Via Sottopoggiolo c/o famiglia Galleni ore 15,00

MARTEDI': Via Corsari c/o famiglia Barbato ore 15,30

MERCOLEDI': Via Cervolapittola 12 c/o famiglia Menchini ore 16,00

MERCOLEDI': Via Carducci c/o famiglia Salvetti ore 15,30

MERCOLEDI': Via Briglia c/o famiglia Briglia ore 15,30

VENERDI': Via Marina Vecchia c/o famiglia Barbetti ore 16,00

Scoprire Padre Pio da Pietralcina per vivere la speranza di un mondo migliore ...

Anche quest'anno, finita la pausa estiva riprendono tutte le attività! Il "Gruppo Padre Pio" riparte con gli incontri di preghiera e la catechesi.

Quest'anno il tema di studio e di approfondimento è incentrato sull'Educazione, argomento proposto dal nostro vescovo diocesano e ribadito nel XXIII congresso nazionale dei gruppi di preghiera tenuto a S. Giovanni Rotondo dal 28 giugno al 3 luglio.

“I gruppi di preghiera, alla luce della dottrina sociale della chiesa, debbono diventare correnti di partecipazione e solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne nella società umana...”

Per raggiungere tali obiettivi è opportuno partire con un'opera di formazione permanente nella conoscenza della dottrina sociale della chiesa, alla luce della spiritualità di Padre Pio. In un discorso di formazione, naturalmente, è necessario pensare ad una “scuola di spiritualità” aperta a tutti coloro che ne sentono la necessità. Tra i cristiani è molto sentito un profondo senso di spiritualità; Padre Pio allora diventa un mezzo per arrivare a Cristo. La figura di questo santo contemporaneo è importante per il suo legame a Cristo ed al Vangelo. Il Vangelo, come tutta la dottrina della chiesa, implica la nostra testimonianza quando diventa “accoglienza” e “disponibilità” verso tutti.

Anche il nostro Santo Padre Benedetto XVI, nel giugno del 2007 ha aperto il III Convegno della Diocesi di Roma con un discorso che affronta il problema dell'Educazione. Il tema del convegno:

“Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza” ci riguarda tutti, perché ogni cristiano è chiamato a crescere nell'adesione a Lui, dando e ricevendo aiuto. La chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, è la comunità affidabile nella quale siamo generati ed educati per diventare, in Cristo, figli ed eredi di Dio. In lei riceviamo quello spirito “per mezzo del quale gridiamo –Abbà, Padre!-“ (Rm.8, 14-17) Educare è formare la persona per renderla capace di vivere in pienezza e dare il proprio contributo al bene della comunità. Facendo nostro il Vangelo, possiamo sperare un mondo migliore... La speranza viene dalla riflessione su un documento del magistero papale: la seconda enciclica di Benedetto XVI, sul tema della speranza cristiana, “Spes Salvi” – Siamo salvi nella speranza.- Il Papa parla della speranza cristiana, che nasce dalla fede in un Dio che ama l'uomo, lo redime e lo rende figlio in Cristo e con lui gli promette la vita eterna.

Allora la speranza del cristiano è certezza, fondata sulla promessa di Dio. “Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere la speranza” L'uomo è progresso e nel progresso entrano in gioco ragione e libertà. Se esiste un futuro, cambia anche il presente. Ecco allora che il Credo diviene il fondamento della dottrina sociale cristiana. Se non si crede in Dio dove si lega la speranza del futuro? Senza Dio, che con la fede illumina la ragione e con la sua grazia aiuta la libertà a non cedere al male, non può esservi vero progresso e speranza di “redenzione”, perché “non è la scienza che redime l'uomo”. Chi crede in Dio Padre e nel suo Figlio Gesù è salvo nella “Speranza”, speranza certa, perché fondata sulla fedeltà di Dio, di vivere un giorno eternamente con lui.

Oggi siamo sommersi di carta stampata, quotidiani, settimanali, mensili... L'abitudine alla lettura va estendendosi con la cultura di massa sempre di più... Questo fenomeno dovrebbe far riflettere il cristiano... leggiamo tanto, ma cosa? Un noto teologo del secolo scorso asseriva che: “tra i grandi mezzi di santificazione offerti a tutti, dobbiamo annoverare la lettura soprattutto della Sacra Scrittura, quella delle opere dei maestri di vita interiore e quella delle vite dei santi”

San Gregorio Magno sintetizza: “La scrittura cresce con chi la legge” Il verbo di Dio incarnato incrocia la nostra strada, il suo annuncio diventa criterio per una vita nuova, si sviluppa la carità secondo la penetrazione della parola di Dio, grazie allo stesso Spirito che anima le scritture e guida ogni credente nel perfezionamento dell'amore. Un maggior stimolo nel rinnovare lo spessore culturale, favorisce la comunicazione del Vangelo nei linguaggi e nella cultura. La cultura è il contesto nel quale l'uomo vive ed opera. E' il luogo nel quale si è immersi, a che nel contempo, è generato dall'uomo stesso attraverso i suoi stili di vita, il pensiero filosofico, le tradizioni, le scoperte scientifiche ed il progresso tecnologico. Il cristiano, da parte sua, è portatore di una cultura ulteriore, di un modo di pensare, di vivere e di agire ispirato al Vangelo. La fede cristiana da sempre ha generato cultura, storia, stile di vita. Fede e cultura sono intimamente legati tra loro. Gli stessi pontefici hanno sottolineato più volte questo nesso inscindibile tanto da far dire a Paolo VI nell'Enciclica “Evangelii Nuntiandi” che “la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come la fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture”.

Il credente non è un'isolato, non gusta da solo i doni di Dio, ma è chiamato a mettere in comunione tutto quello che ha e in certi traguardi spirituali, tutto quello che è. La nostra cultura umanistica e la nostra spiritualità giudaico-cristiana, sono uniche nella storia dell'uomo, potrebbero soddisfare ogni richiesta rispettivamente culturale e spirituale. Talvolta però siamo tentati di farci colonizzare dalle filosofie orientali e andiamo alla ricerca di una felicità effimera. La chiesa cattolica si sforza per arginare questa moda dilagante, diffusa in tutto il mondo occidentale con ecclesiastici e laici che proclamano con chiarezza e

semplicità “l’universale ed eterna legge dell’amore, nella sua purezza evangelica”. E’ sicuramente impegnativa, ma è l’unica vera legge che Gesù ha consegnato e che i grandi padri della chiesa ci hanno chiarito. E’ la legge eterna che obbliga l’uomo a percorrere un cammino difficile, fatto d’impegno personale, di responsabilità individuale e di umiltà.

E’ lo stesso cammino che Padre Pio ci ha insegnato, con messaggi non filosofici, mode del tempo, ma con i suoi insegnamenti di stampo evangelico, soprattutto con le sue sante piaghe che sono l’impronta di Cristo. Allora diventa importante vivere e camminare nella chiesa, pregando, meditando, facendo nostre le Sacre Scritture, in un impegno di formazione che accresce la nostra spiritualità. Non basta una spiritualità fatta solo di devozione, ma occorre un’autentica spiritualità coltivata con la parola di Dio, con i sacramenti, con impegno concreto di carità nei confronti dei nostri fratelli. Vivere l’impegno del servizio della preghiera nella chiesa, in comunione con tutti, è condividere, insegnare, accogliere i doni gli uni degli altri, perché nel volto della chiesa si manifesti il volto di Cristo... I cristiani che pregano, si piegano alla volontà del Signore e scoprono l’urgenza della santità in un mondo ispirato al relativismo... Noi cristiani non possiamo perder tempo e non possiamo fare della nostra vita un’altalena tra il bene e il male, perché ci è di esempio San Pio da Pietralcina che ha lottato giorno per giorno con impegno infaticabile contro il male, ha fatto della sua vita un altare sul quale quotidianamente si immolava, che ha portato Cristo non solo nelle stimmate, ma nel profondo del cuore. Ognuno di noi deve riscoprire questo santo, il suo messaggio, la sua testimonianza. Deve poter aderire alla sua “scuola spirituale” per comprendere che cosa ci manca e perché non siamo capaci di essere entusiasti di Dio. San Pio deve scuoterci, rinnovarci, darci la forza interiore per ricominciare ogni giorno. Padre Pio ci ha dato una testimonianza eroica della sua fede, della sua carità, della sua obbedienza al volere di Dio, ha vissuto perfettamente il suo battesimo. Imparare a conoscerlo è alimentare la speranza, per affrontare le sfide del futuro in un cammino silenzioso... ma migliore! E’ illusione? No. I santi, in modo particolare Padre Pio, attraverso i secoli sono i testimoni di Dio, perché lo percepiscono, ne attingono la saggezza, la forza di sostenere gli uomini, di rasserenarli, incoraggiarli. E perciò impariamo a conoscerlo per camminare nella giusta via, quella che conduce alla fede.

Ginetta

Il gruppo si incontra per:

Lodi

LUNEDI’ h. 9,00
MERCOLEDI’ h. 9,00
VENERDI’ h. 9,00

ADORAZIONE

SECONDO VENERDI’ DEL MESE h. 16,30

CATECHESI

ULTIMO VENERDI’ DEL MESE h. 16,00

Gruppo Teatro

Durante l’anno Pastorale 2009/2010 l’attività del gruppo teatrale “Marco Balloni”, partita in ritardo per causa di forza maggiore, si è concentrata tutta nella recita dell’atto unico “La Scepia” messa in scena la prima volta sabato 24 Aprile e replicata venerdì 25 giugno per aprire le attività estive parrocchiali di “Luci a San Pio

X". Nel ringraziare tutta la comunità parrocchiale per la partecipazione alle due serate e con la speranza di avere divertito tutti, ricordiamo il nostro prossimo appuntamento per una serata del Carnevale 2011; ed il progetto per fare una rassegna di tutti i gruppi e compagnie teatrali e dialettali massesi da svolgersi nella prossima estate.

Gruppo teatro Marco Balloni

XIII CONCORSO NAZIONALE

A tema religioso S. Pio X

Sezione Poesia

- 1) Categoria giovani- fino 18 anni
- 2) Categoria adulti-oltre 18 anni

Gli elaborati, massimo tre, dovranno essere inviati in cinque copie (di cui una soltanto corredata di nome, cognome, data di nascita, indirizzo e n° telefonico dell'autore)

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 31 gennaio 2011 a:

“Premio Poesia S. Pio X”

Chiesa parrocchiale

Via Volta 8

54100 Massa

La Giuria esaminerà le copie anonime e stilerà una graduatoria di merito comprendente 3 premi di merito ai vincitori delle sezioni, nonché alcune segnalazioni ed eventuali premi speciali.

Seguiranno premi e attestati di partecipazione. Inoltre la Giuria assegnerà un premio speciale riservato alla categoria giovani: il poeta che si sarà distinto tra i giovani partecipanti, sarà premiato con un viaggio soggiorno ad Assisi, riservato per tre persone, offerto dall'agenzia viaggi Mediterraneo Occidentale.

I vincitori saranno avvisati telefonicamente e i premi non ritirati personalmente o da persona munita di delega saranno cumulati per la successiva edizione.

L'invito alla cerimonia di premiazione non dà diritto a rimborsi di alcun genere.

I nomi dei componenti della giuria, il cui giudizio è inappellabile, saranno resi noti al momento della premiazione.

La premiazione avrà luogo il giorno 14 maggio 2011 ore 16,30 presso l'auditorium “S.Pio X” sito in Via Volta 8 a Massa.

L'organizzazione si riserva la facoltà di variare la data ed il luogo della manifestazione qualora ciò si rendesse necessario.

Il giudizio della Giuria è insindacabile e inappellabile: alla Giuria è riservata la facoltà di escludere dal concorso le opere non conformi al presente regolamento o in evidente contrasto con lo spirito dello stesso e/o con i più elementari principi di civiltà e decenza.

L'organizzazione del premio è espressamente autorizzata dai poeti partecipanti ad utilizzare tutto il materiale pervenuto alla segreteria del premio, senza che gli autori possano pretenderne la restituzione.

Con la partecipazione al concorso gli interessati autorizzano l'organizzazione all'utilizzo e al trattamento dei loro dati personali ai fini dello svolgimento del concorso stesso e alla realizzazione di una antologia o catalogo, per la sezione fumetti, all'interno della quale, l'A.N.S.P.I Associazione Culturale San Pio X, si riserva il diritto di pubblicare gli elaborati pervenuti. L'esito del Premio verrà reso noto attraverso la stampa e saranno informati preventivamente soltanto i vincitori ed i finalisti.

La partecipazione al concorso implica, da parte degli autori, l'accettazione di tutte le clausole del regolamento.

La partecipazione è a titolo gratuito.

Per eventuali informazioni gli interessati possono telefonare nelle ore serali ai seguenti numeri:

329-8010032 0585-40648

Oppure attraverso il blog:

Concorsonazionalesanpiox.it

Orari della Parrocchia

Ogni SABATO il Parroco è disponibile per le CONFESSIONI
dalle 9,30 alle 12,00 – dalle 15,30 alle 17,00

Il BATTESIMO viene celebrato solennemente in forma comunitaria,
l'ULTIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 10,00 e
la PRIMA DOMENICA DEL MESE alle ore 16,30

Per il MATRIMONIO presentarsi in Parrocchia tre mesi prima

Ogni LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' alle ore 9,00 celebrazione delle LODI

Ogni PRIMO VENERDI' DEL MESE si celebra la giornata del PERDONO
ore 8,45 Celebrazione delle lodi
ore 9,00 S. Messa
ore 17,30 Liturgia penitenziale

Ogni SECONDO VENERDI' DEL MESE ore 16,30 Adorazione Eucaristica

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GIOVANI E ADULTI

Ogni mercoledì ore 19,00
Primo corso dal 27 ottobre 2010 al 5 febbraio 2011
Secondo corso dal 23 febbraio 2011 al 7 maggio 2011

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO

Ore 7,30 – 10,00 S. Messa dei fanciulli – 11,30 – 17,30 (ora legale 18,30)

FERIALE

Ore 17,30 (ora legale 18,30) nella Cappella

Tel. Chiesa: 0585/ 810669
Tel. Canonica: 0585/ 40648